



Roma, 19 ottobre 2018

Al Sottosegretario di Stato alla Presidenza
del Consiglio dei Ministri
On. Giancarlo Giorgetti

Al Segretario Generale della Presidenza
del Consiglio dei Ministri
Pres. Roberto Chieppa

Le sottoscritte Organizzazioni sindacali, maggiormente rappresentative nel Comparto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, intendono porre alla Sua cortese attenzione un'incresciosa vicenda che sta ingenerando comprensibili malumori e sconforto nel personale (di ruolo ed in assegnazione temporanea) in servizio presso codesta Amministrazione.

In data 28/9/2018 è stato pubblicato il bando del concorso pubblico, per titoli e per esami, per il reclutamento di n. 12 (dodici) unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato, di cui n. 2 (due) per il profilo di “specialista giuridico legale finanziario” e n. 10 (dieci) per il profilo di “specialista di settore scientifico tecnologico”, da inquadrare nella categoria A - parametro retributivo F1 dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Lo svolgimento della relativa procedura è stato affidato alla Commissione RIPAM, così come analoghe procedure bandite negli scorsi anni.

Orbene detto bando, oltre che illegittimo, è gravemente mortificante della professionalità e dell'esperienza maturate dai dipendenti in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e ne frustra pesantemente le legittime aspettative di carriera, oltre a costituire un inutile sperpero di risorse pubbliche, comportando l'assunzione all'impiego di risorse esterne anziché un più efficiente utilizzo del personale interno, sicuramente dotato delle competenze, anche specialistiche, richieste dal bando in questione.

Nello specifico, il bando è **ILLEGITTIMO** – e dovrà, pertanto, essere immediatamente annullato in via di autotutela – in quanto emanato in violazione dell'obbligo di legge di cui all'art. 30 comma 2 *bis* del D. Lgs. Nr. 165/2001 (di cui significativamente non v'è alcun cenno nelle premesse del bando), in materia di **previo esperimento delle procedure di mobilità**.

Inoltre, nel bandire la suddetta procedura concorsuale, codesta Amministrazione non ha tenuto in alcun conto della possibilità – espressamente prevista dall'art. 22 comma 25 del D. Lgs. nr. 75/2017 proprio al fine di “*valorizzare le professionalità interne*” - di attivare, per il triennio 2018-2020, progressioni verticali riservate al personale di ruolo, in deroga alla vigente normativa (art. 52 comma 1 *bis* del precitato D. Lgs. Nr. 165/2001).

Senza dire che codesta Presidenza del Consiglio, del tutto immotivatamente, non ha neppure contemplato una riserva di posti in favore del personale interno, così come previsto al succitato



art. 52 comma 1 *bis* del T.U. sul Pubblico Impiego (riserva, peraltro, modulabile nella misura percentuale, avendo detta norma previsto solo il limite massimo del 50% del posti messi a concorso).

Peraltro, relativamente al concorso per dirigenti al Dipartimento della Protezione Civile, sono stati previsti criteri che restringono le possibilità di accesso da parte del personale interno, escludendo dalla partecipazione altre lauree magistrali e professionalità pur altrettanto necessarie.

A ciò si aggiunga che, nel nostro Comparto, non è neppure vigente una clausola speciale e transitoria quale quella introdotta dall'art. 94 del C.C.N.L. del Comparto Funzioni Centrali da ultimo sottoscritto, mirante a salvaguardare gli esiti di pregresse procedure di progressione verticale annullate per via giudiziaria (il che – come Le è noto – è avvenuto anche nel caso della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la quale ha ritenuto di dover retrocedere i dipendenti risultati idonei all'esito delle procedure di passaggio tra le aree da ultimo bandite, cui inizialmente era stato consentito il riferito passaggio; innescando un lungo e costoso contenzioso tutt'ora pendente).

Non può sottacersi che questa condotta dell'Amministrazione – che, nella migliore delle ipotesi, manifesta una scarsa considerazione delle professionalità interne – è, peraltro, fonte di un notevole dispendio di risorse pubbliche e ciò sia per i costi dello svolgimento della procedura in questione (e del connesso prevedibile contenzioso che sarà generato dalle impugnative del personale di prestito), sia per i maggiori esborsi a regime derivanti dal nuovo personale, atteso che – ove fosse stata data al personale interno, in possesso dei previsti requisiti, la possibilità concreta di accedere a taluna delle posizioni bandite, mediante previsione di una delle descritte “corsie preferenziali” previste dalla legge – la copertura dei relativi posti sarebbe avvenuta “a costo zero”, anzi con conseguimento di un risparmio di spesa!.

Difatti – come Le è noto – il personale inquadrato nel parametro retributivo iniziale (F1) della Terza Area gode di un trattamento tabellare finanche inferiore di quello corrisposto a coloro che sono inquadrati nelle fasce retributive apicali della Seconda Area (tra cui i dipendenti laureati interessati alle problematiche qui esposte). Pertanto, detto personale avrebbe svolto mansioni più qualificanti, realizzando più che fondate aspirazioni di avanzamento professionale e ciò con un risparmio di risorse per l'Amministrazione.

E' davvero difficile comprendere (e spiegare ai nostri iscritti e a tutti i dipendenti) le ragioni per cui codesta Amministrazione, contrariamente a tutte le altre amministrazioni dei comparti statali, non abbia proceduto in tal senso!

Soprattutto considerando che, per sanare molte delle situazioni in atto, sarebbe stato sufficiente, e lo è ancora, integrare i DPCM attuativi del Decreto Brunetta (D.Lgs. 150/09, art.74, comma 3) con la precisazione che:

”sono fatte salve le procedure in atto, contrattualmente previste, fino al loro completamento” oppure posticipando l'entrata in vigore del Decreto Brunetta e delle sue modifiche attuative al momento della stipula del nuovo contratto della PCM.



La invitiamo, pertanto, ad annullare e/o emendare i bandi in questione, in via di autotutela, **convocando le OO.SS. per individuare ogni soluzione possibile atta a deflazionare il contenzioso tra la PCM ed il suo personale**, riservandoci, fin d'ora, di promuovere, in difetto, ogni più opportuna iniziativa per tutelare i dipendenti di codesta Amministrazione.

Infine una considerazione sulle relazioni sindacali che vengono costantemente trascurate e negli ultimi anni sono addirittura peggiorate fino al punto di rischiare più volte di generare conflittualità sindacale (oltre che di ricorrere alle vie legali). Le informative, anche quelle previste dal CCNL e dalle norme vigenti, vengono completamente disattese e le richieste di chiarimenti fatte dalle OO.SS. completamente trascurate, al punto di lasciar pensare ad una *strategia* fatta di "filtri" da parte di alcuni vertici amministrativi nei riguardi di quelli "politici" della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Come ad esempio nelle fattispecie predette, in cui le OO.SS. possono sicuramente proporre soluzioni idonee a soddisfare ambedue le parti, sia nell'interesse del buon andamento e dell'economicità dell'azione amministrativa e sia nel riconoscimento del diritto del dipendente penalizzato reiteratamente.

CGIL FP
Gianni Massimiani

SNAPRECOM
Fulvio Ferrazzano

USB PI
B. Stramaccioni

SIPRE
A. Macri

UGL PCM
R. Rossi